

La Domenica

Si deciderà molto probabilmente domenica prossima la più grande operazione bancaria europea. I consigli di amministrazione di Unicredit e della tedesca HVB dovrebbero svolgersi contemporaneamente per deliberare la storica alleanza. Un segnale finalmente positivo per le nostre banche



RESTA DEBOLE IL LAVORO FEMMINILE NEL SUD

In dieci anni, dal 1993 al 2004, le donne occupate sono quasi 1,5 milioni in più, a fronte di un aumento maschile di «sole» 223 mila unità. Ma rimane grande la disparità fra di due sessi. Nel 2004, lavorano 13,6 milioni di uomini, contro quasi 9 milioni di donne. E a essere penalizzate sono, ancora una volta, le donne meridionali. Su quasi 1,5 milioni di nuove lavoratrici registrate in Italia, in dieci anni, oltre 1,2 milioni sono al Centro-nord e solo 182 mila al Sud.

TORNA A CRESCERE NEL 2004 L'INDUSTRIA DEL LEGNO

Torna a crescere nel 2004 in Italia il settore del legno e dell'arredamento. Dopo il calo del 2,9% registrato nel 2003, lo scorso anno il comparto ha visto aumentare il fatturato del 2,4% toccando la cifra di 38 miliardi di euro. Le esportazioni hanno raggiunto i 12,3 miliardi di euro registrando una crescita dell'1,7%. Ma sono stati soprattutto i consumi interni che hanno sostenuto il comparto con un aumento del fatturato del 3,4% a 31,6 miliardi di euro.

Unipol prepara un altro passo verso la Bnl

L'appoggio del mondo cooperativo a Consorte che ieri ha visto il Governatore Fazio

di Laura Matteucci / Milano

STRATEGIE Ancora mosse intorno a Bnl. L'ultima (per ora) è il secondo colloquio a Palazzo Koch tra il governatore di Bankitalia Antonio Fazio e i vertici Unipol. Il presidente di Unipol, Giovanni Consorte, e l'amministratore delegato della compagnia bolognese

Ivan Sacchetti, infatti, sono stati ricevuti in Banca d'Italia, dove nella mattinata di ieri si sono intrattenuti prima a colloquio con Fazio, poi negli uffici della vigilanza.

Unipol allontana, almeno a parole, l'ipotesi di una contro-opa su Bnl, alternativa a quella del gruppo spagnolo Bbva, e conferma di essere salita fino al 9,99% nel capitale dell'istituto di via Veneto «al fine di assicurare il proprio investimento nella joint venture assicurativa Bnl Vita». La dichiarazione non sembra però escludere opzioni strategiche diverse e la visita in via Nazionale fa pensare a scenari più aggressivi (tra l'altro, martedì prossimo gli azionisti del Bilbao deliberano sull'ops). Così come sospetta - l'ha dichiarato più volte - il presidente di Bnl Luigi Abete.

Oltretutto, sempre ieri si è registrata un'altra mossa «difensiva» di Fazio sul piano internazionale. Il governatore ha inviato a Bruxelles la lettera di risposta alla Commissione europea sui chiarimenti richiesti al vincolo del 51% fissato per ritenere valida l'opa del Bbva su Bnl: «Le valutazioni della Banca d'Italia sottese al rilascio dell'autorizzazione ad acquisire partecipazioni di controllo nelle banche - si legge nella lettera - mirano a tutelare la sana e prudente gestione della banca obbiettivo dell'acquisizione». Esse «sono dunque di esclusiva competenza delle autorità nazionali». Una lettera che si è guadagnata il richiamo Ue al fatto che spetta a Bruxelles valutare la fondatezza delle ragioni per tutelare la competenza «esclusiva» di Bankitalia sulle fusioni di dimensio-

ne europee. C'è più di un elemento, insomma, che lascia molti analisti dubbiosi circa le reali intenzioni di Unipol (e di Fazio). Un'opa del resto non si costruisce in pochi giorni e deve essere studiata sotto tutti i profili, industriale e finanziario.

È soprattutto quest'ultimo aspetto a preoccupare le agenzie di rating. In particolare Moody's che, dopo aver messo sotto osservazione per una possibile retrocessione la classificazione del gruppo Unipol, ha annunciato la stessa decisione su Unipol Banca, lo strumento da utilizzare per l'eventuale controfferta. Adesso le coop azioniste di Unipol (che dovrebbero mettere mano al portafoglio per finanziare l'operazione) stanno valutando la strategia e sostengono il disegno della compagnia. Consorte le sta «sondando» tutte per spiegare le proprie intenzioni e raccogliere consensi.

Un'offerta sul 100% di Bnl potrebbe costare fino a 7 miliardi di euro, sebbene Unipol pensi a un esborso più limitato. Alcuni dei principali azionisti di via Veneto, come Caltagirone, Bper, Popolare di Vicenza e lo stesso Mps potrebbero infatti non consegnare le azioni in offerta: ciò consentirebbe a Unipol di risparmiare quattrini e ai suoi potenziale alleati di guadagnarsi un posto nella futura governance di una Bnl targata Bologna. Sempre che prima di scatenare una guerra aperta, non si arrivi a un accordo tra Bilbao e Unipol.

Tra pochi giorni la compagnia, con i suoi azionisti, deciderà la strada per difendere l'investimento



L'ingresso della sede Bnl di Roma Foto di Filippo Monteforte/Ansa

UNIONE EUROPEA

Scontro aperto sulla politica di bilancio

MILANO Sulla politica di bilancio della Unione europea il governo italiano «lavora convintamente per un accordo che presuppone l'unanimità», ma l'attuale proposta della presidenza di turno lussemburghese contiene «un'intollerabile taglio dei fondi per le politiche di coesione».

Lo ha ribadito il vicepremier e ministro degli esteri Gianfranco Fini sottolineando che, se l'attuale proposta non viene modificata, il governo italiano «trarrà le conseguenze inevitabili», e cioè porrà il veto.

Dopo aver premesso che il governo sta lavorando attivamente per trovare un accordo sui fondi di bilancio comunitari, Gianfranco Fini, parlando ieri alla Farnesina in una conferenza stampa congiunta con il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov, ha sottolineato che «non trovare un'intesa rappresenterebbe un ulteriore elemento di debolezza».

Ma ha subito chiarito che il governo italiano «con la stessa chiarezza non accetterà nessun accordo che sia pesantemente lesivo degli interessi nazionali».

Ha quindi definito «intollerabile» l'attuale proposta della presidenza di turno lussemburghese che prevede un taglio dei fondi per le politiche di coesione.

Il ministro degli Esteri ha spiegato che domani sarà insieme al premier Berlusconi proprio a Lussemburgo per un incontro con il presidente Jean-Claude Juncker e domenica sera parteciperà al conclave dei ministri degli Esteri europei.

«Solo dopo questi due appuntamenti importanti avremo la possibilità di capire se la presidenza lussemburghese vuole cambiare qualcosa; e se ciò non sarà - ha concluso il titolare della Farnesina - ne trarremo le conseguenze inevitabili».

Monte Paschi gioca da solo

Cessione della quota Bnl e riequilibrio azionario con Unipol

di Piero Benassai / Siena

SOLI L'ultimo weekend ha portato un vento nuovo a Rocca Salimbeni. I vertici del Monte dei Paschi, in piena sintonia con Comune e Provincia di Siena, la stessa

Regione Toscana e parte di un consistente e significativo mondo imprenditoriale locale, non sembrano più disponibili a farsi tirare per la giacca per questa o per quella operazione finanziaria. Il Monte dei Paschi vuole tornare "a giocare in proprio" sullo scacchiere nazionale e internazionale senza essere il finanziere o il puntello di questa o quella cordata. Questa ritrovata autonomia strategica riguarderebbe anche soci storici come Unipol o azionisti dell'ultima ora come Gnutti o Caltagirone.

Sulla partita su Bnl, come ha ribadito il presidente della Provincia di Siena, Fabio Ceccherini, «la banca ha già fatto le sue scelte» e non si torna indietro. Traducendo: disco rosso per il sostegno ad un'eventuale Opa da parte di Unipol sulla banca presieduta da Luigi Abete. Per Siena la vicenda Bnl è chiusa. Non sono disponibili a spendere neppure un altro euro in questa direzione. Anzi, sono molto alte le probabilità che il Monte accetti l'offerta del Banco di Bilbao, che gli permetterebbe di rientrare, in parte, delle perdite subite in questi ultimi anni nell'aver investito in titoli Bnl. Una linea che sembra prevalere anche da parte delle Generali. La difesa dell'orgoglio naziona-

le invocato dal governatore della Banca d'Italia e la richiesta alle assicurazioni a sostegno delle banche italiane contro le Opa "straniere", non sembra fare breccia né a Siena, né a Trieste. Fazio sarebbe già stato informato dai vertici del Monte dei Paschi della decisione di percorrere la strada spagnola. Anche Gianpiero Fiorani, amministratore delegato della Popolare di Lodi, ha ricevuto un netto rifiuto da Siena per entrare a far parte del pool di banche per finanziare l'Opa su Anton Veneta a conferma della nuova strategia di Rocca Salimbeni.

Il passo successivo potrebbe essere un riequilibrio delle partecipazioni incrociate tra Monte dei Paschi da una parte e Unipol, Hopa, Gruppo Caltagirone dall'altra. Mps, ad esempio, possiede il 39% di Finsoe, la finanziaria che controlla Unipol, ma non è quotata in borsa, che vale circa 500 milioni di euro. Unipol ha poco meno del 2% di Mps per un valore di circa 300 milioni di euro. Ci sono 200 milioni di euro di differenza a sfavore della banca senese, che non sono né immediatamente monetizzabili né strategici nel controllo di Unipol. A Siena non si esclude un loro ritorno nelle casse del Monte. Sulla ipotesi che un membro del consiglio di amministrazione di Mps, Turiddo Campaini, possa assumere la presidenza di Finsoe a Siena si commenta con un sorriso. Turiddo Campaini sabato prossimo tre anni presidente di Unicoop Firenze, la più grande cooperativa di consumo ed è intenzionato a continuare in Toscana il suo lavoro di cooperatore.

Auto, General Motors licenzia 25mila dipendenti

Prevista la chiusura di diversi impianti e la riduzione dei costi destinati alla protezione sanitaria dei dipendenti

di Roberto Rezzo / New York

Un pacchetto da 25mila licenziamenti e la chiusura di un numero imprecisato di fabbriche negli Stati Uniti son tutto quello che al momento è dato sapere del piano per rilanciare le attività di General Motors in Nord America. L'annuncio è stato dato da Richard Wagoner, presidente e amministratore delegato della società, davanti alla platea degli azionisti riuniti nel Delaware per la 96ma assemblea annuale.

«Voglio che sia chiaro a tutti che la nostra priorità assoluta è quella di far tornare le operazioni in Nord America ai profitti. Il più presto possibile», ha assicurato Wagoner dopo aver dato lettura di consuntivi e preventivi desolanti. General Motors, il

primo gruppo automobilistico mondiale, ha chiuso il primo trimestre con una perdita di 1,1 miliardi di dollari. La semplice proiezione aritmetica suggerisce che la perdita su base annua possa aggirarsi attorno ai 4 miliardi. Il risparmio che la società conta di realizzare in un anno con i tagli è al massimo di 2,5 miliardi di dollari.

In sostanza il piano di rilancio enunciato da Wagoner, licenziamenti a parte, si concentra su tre punti: chiarire il ruolo di ciascuna delle otto marche prodotte e distribuite da Gm; trovare ogni possibile via di riduzione dei costi e miglioramento della qualità; ridurre i costi per l'assistenza sanitaria dei dipendenti. Non proprio quella che si dice una pallottola d'argento. E neppure lo era stata la prima sforbiata di



La sede della General Motors Foto Ap

quest'anno, con la chiusura degli stabilimenti di Linden nel New Jersey, di Lansing nel Michigan e di Baltimore in Maryland, con 2mila lavoratori licenziati e 3.500 in attesa di ricollocazione. Con questa manovra la capacità produttiva della società è passata dai 6 milioni di vetture all'anno del 2002 ai previsti 5 milioni del 2005. Ma i tagli non finiscono qui.

Wagoner ha lamentato l'eccessiva incidenza dei costi per l'assicurazione medica: «Attualmente paghiamo 1.500 dollari all'anno per ogni dipendente. Una cifra che ci mette in svantaggio rispetto ai concorrenti stranieri». General Motors ha fatto sapere di aver condotto e voler continuare «un'intensa discussione» con le organizzazioni sindacali per ridurre il costo dell'assisten-

za sanitaria. Negli Stati Uniti il sistema pubblico copre solo disabbili e anziani, tutti gli altri per accedere alle cure devono essere titolari di una polizza assicurativa, in genere pagata in gran parte dal datore di lavoro. Per le aziende sta diventando adesso prassi comune cercare di scaricare una percentuale sempre maggiore del premio a carico dei lavoratori.

All'assemblea è stato quindi illustrato uno studio di Harbor Consulting secondo cui General Motors ha utilizzato nel 2004 l'85% della sua capacità produttiva, contro il 107% di Toyota. Wall Street sembra aver incassato con soddisfazione la politica di tagli promessa dai vertici Gm e subito dopo l'annuncio il titolo ha guadagnato l'1,6%, a quota 30,89 dollari per azione.

COMUNE DI SEZZE

Provincia di Latina
Via Diaz 1 - 04018 Sezze
Tel. 0773.8081 Fax 0773.803809

Il Dirigente del Settore II - Tecnico ai sensi dell'art. 49 della LR 38/99 e smi, AVVISA

che la determina dirigenziale dell'Ufficio Sviluppo Programmi e Progetti Speciali Programmazione Economica - Servizio di Prevenzione e Protezione della Provincia di Latina n. 1343 dell'08.03.03 del Registro Generale di chiusura della Conferenza dei Servizi con la quale è stato approvato il Progetto di «Realizzazione del piano di recupero con riqualificazione paesistico ambientale dell'area ex Cava - Parco Sportivo» in loc. Sezze Scalo in variante al PRG, unitamente agli atti progettuali, è depositata nel Palazzo Comunale - Ufficio Tecnico, a far tempo dal 15.06. al 30.06.05, con il seguente orario: dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 13 e il martedì e giovedì anche dalle 16 alle 18. Le eventuali osservazioni al progetto, a mente dell'art. 49 della LR 38/99 e s.m.i. dovranno essere presentate al Protocollo Generale del Comune entro le ore 12 del giorno 15.07.05. Dato termine di presentazione delle osservazioni è pretenuto, pertanto quelle che pervenissero oltre il termine sopraindicato non saranno prese in considerazione.

Il Dirigente: Ing. Vittorio Carlesimo